Consiglio Nazionale delle Ricerche

# PROGETTO
# MUTAMENTI INTERAZIONALI E BENESSERE

## Rapporto 2026

Studio longitudinale su studenti e studentesse
di scuole secondarie di secondo grado di Roma

IRPPS

MUSA
Mutamenti Sociali, Valutazione e Metodi

MiB
Mutamenti interazionali e Benessere

## GRUPPO DI RICERCA MUTAMENTI SOCIALI, VALUTAZIONE E METODI

Dott. Antonio Tintori
Dott.ssa Loredana Cerbara
Dott.ssa Giulia Ciancimino
Dott. David Vagni
Dott. Leone Orvieto

**Contatti:**
segr.irpps@irpps.cnr.it
antonio.tintori@cnr.it

**Web:**
www.irpps.cnr.it/musa-mutamenti-sociali-valutazioni-e-metodi
www.irpps.cnr.it/mutamenti-interazionali-e-benessere

## INDICE


1. **Scheda di sintesi dell'indagine** 4
2. **Iperconnessione, interazione virtuale e intelligenza artificiale** 5
3. **Stato del benessere psicologico** 7
4. **Comportamenti antisociali e consumi a rischio** 9
5. **Isolamento sociale** 12
6. **Stereotipi e condizionamenti sociali** 14
7. **Relazioni e clima familiare** 16
8. **Orientamenti e opinioni** 18

## 1. Scheda di sintesi dell'indagine 2026

Il progetto MIB, che è parte delle attività di ricerca dell'Osservatorio sulle Tendenze Giovanili guidato dal gruppo di ricerca MUSA del CNR-IRPPS, consiste in un'attività di ricerca di tipo longitudinale che ha lo scopo di studiare, monitorare e approfondire i mutamenti in corso nell'interazione umana in età adolescenziale mediante cinque indagini, la cui realizzazione è prevista tra il 2025 e il 2029.

Nello specifico, per cinque anni viene annualmente somministrato un complesso questionario elettronico semi-strutturato in modalità CAPI (Computer-assisted personal interviewing) a uno stesso campione composto da circa 3.000 studentesse e studenti di scuole secondarie di secondo grado di Roma Capitale collocate in territori diversi per caratteristiche socio-economiche e demografiche.

Attraverso questa periodica attività di ricerca e l'approccio interdisciplinare del gruppo MUSA, a partire dalla terza rilevazione, sarà possibile approfondire in modo causale gli effetti dei mutamenti in atto a livello attitudinale e comportamentale. Per questo il progetto prevede l'analisi di un ampio spettro di variabili che riguardano sia fattori sociologici sia psicologici dell'interazione umana, allo scopo di comprendere i processi di sviluppo e i fattori condizionanti opinioni e scelte che possono sostenere o compromettere benessere e aspettative sociali.

Il presente rapporto riporta i risultati del **secondo ciclo di interviste**, realizzate nel 2026 su studenti e studentesse intervistati nel 2025, ora al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado. Le successive analisi riguardano pertanto una popolazione prevalentemente quindicenne, i relativi dati del 2026 e il primo confronto con la rilevazione del 2025.

**Data**: gennaio/aprile 2026
**Numero delle interviste**: 2.821
**Tipologia di intervista**: faccia a faccia CAPI (Computer Assisted Personal Interview)
**Universo di riferimento**: studenti e studentesse di classi seconde di 25 scuole pubbliche secondarie di secondo grado di Roma.

**Intervistati:**

- Studentesse 43,0%; Studenti 56,2%; Altro 0,8%
- Cittadinanza italiana 89,5%; Cittadinanza straniera 10,5%
- Licei 41,7%; Istituti tecnici 34,5%; Istituti professionali 23,9%

**Domande del questionario: 99**

**Dimensioni di analisi**: anagrafica, status familiari, tempo libero, interazione online e offline orizzontale e verticale, clima familiare, fiducia relazionale e sistemica, uso di internet e comportamenti online, stereotipi, consumi a rischio, opinioni, stati psicologici.

## 2. Iperconnessione, interazione virtuale e intelligenza artificiale

Presenta un basso livello di esposizione ai social media il 14,3% dei quindicenni intervistati, medio il 55,4% e alto, corrispondente alla categoria degli **iperconnessi**, il **26,8%** (adolescenti che trascorrono oltre quattro ore al giorno su tali piattaforme); non utilizza affatto i social media il 3,5%. Rispetto al 2025, si osserva un'**importante crescita** degli iperconnessi (20,7% nel 2025) e una sensibile contrazione della fascia media (66,6% nel 2025).

Guardando al sesso, sono **più iperconnesse le ragazze**: 35,0% (27,8% nel 2025) contro il 20,4% dei ragazzi (15,2% nel 2025). Il fenomeno è più accentuato tra chi frequenta gli **istituti professionali e tecnici** (rispettivamente 34,1% e 28,4%, contro il 21,4% dei licei), e conferma tendenze già registrate tra questi diversi indirizzi, sebbene a fronte di un diffuso aumento in ogni tipologia di scuola. L'iperconnessione è più diffusa tra gli adolescenti con **cittadinanza straniera** (32,4% contro il 26,1% degli italiani), in linea con quanto rilevato nel 2025. Si conferma inoltre la relazione inversa con l'indicatore d'istruzione genitoriale: l'iperconnessione, che in un anno è tuttavia aumentata in tutte le fasce, è maggiore tra chi ha un **basso status culturale familiare** (29,7% contro il 21,4% di chi lo ha alto).

I social media più utilizzati sono **TikTok** (47,3%), **Instagram** (28,2%) e **WhatsApp** (13,3%), ma dal 2025 **l'utilizzo di TikTok è quasi raddoppiato** (27,0% nel 2025), soprattutto tra le ragazze, e quello di Instagram e WhatsApp diminuito (rispettivamente 40,8% e 22,9% nel 2025).

In un qualsiasi giorno della settimana il maggior **tempo trascorso in rete** riguarda i **social media,** mentre restano **residuali le attività di informazione o ricerca sul web**. Rispetto al 2025, cresce nettamente la quota di chi non dedica alcun tempo a queste ultime (dal 10,5% al 21,4%), a conferma di un **uso della rete sempre più concentrato sui social media**. Queste piattaforme vengono utilizzate in modo attivo (47,3%) e passivo (52,7%) pressoché in egual misura e in continuità con il 2025.

Rispetto all'uso dell'**intelligenza artificiale**, rilevato a partire dal 2026, il **26,9%** degli adolescenti dichiara di non utilizzarla mentre tra chi la utilizza il **38,2%** vi trascorre fino a 30 minuti e il **15,2%** tra 30 minuti e un'ora. Dedica al giorno all'IA da una a quattro ore il 15,2%, mentre il 4,6% oltre quattro ore (iperconnessione da IA). Riguardo all'**uso funzionale dell'IA**, il 64,5% di chi la utilizza dichiara di ricorrervi per chiarire i dubbi su quanto studiato in classe (70,4% delle ragazze contro il 59,1% dei ragazzi), il 60,1% per scoprire cose che incuriosiscono (62,3% contro il 58,0%) e il 57,6% per farsi fare i compiti (55,6% delle ragazze contro il 59,3% dei ragazzi). L'**uso** invece **disfunzionale dell'IA**, che include dimensioni quali il **coinvolgimento emotivo**, la **fiducia incondizionata** e la **dipendenza** riguarda il **16,2%** di chi la utilizza, senza differenze di rilievo tra ragazze e ragazzi (14,4% contro il 17,5%). Il divario è più marcato solo rispetto alla tipologia di scuola frequentata, laddove coinvolge il 20,1% di chi frequenta gli istituti professionali, il 18,8% di chi frequenta un istituto tecnico e il 12,2% di chi frequenta il liceo.

L'utilizzo disfunzionale dell'IA varia inoltre al variare dello status culturale familiare e riguarda il 19,3% di chi lo ha basso contro l'11,4% di chi lo ha alto ed è più diffuso tra chi ha cittadinanza straniera (20,8% contro il 15,7% degli italiani).

Rispetto alla **comunicazione virtuale**, i quindicenni ritengono che possa **concretamente sostituire quella di persona** nel **17,6%** dei casi. Il **55,0%** si trova d'accordo (molto o abbastanza) circa il fatto di **non gradire interruzioni** quando si trova in rete o sta chattando (dato riferibile al fenomeno del phubbing, ossia della tendenza a "snobbare" le interazioni in presenza quando si è online). Nella **comunicazione virtuale** è invece **più facile essere sinceri** per il **45,4%** dei rispondenti, mentre l'importanza attribuita al **dialogo diretto** resta diffusa, ovvero **solo il 17,8% lo ritiene utile esclusivamente a chi non usa i social media.**

La tendenza a **guardare in continuazione il cellulare** quando si è in compagnia per verificare la presenza di notifiche di varia natura è una consuetudine a cui è estranea solo il 29,3% dei e delle rispondenti. Riesce invece a **resistere alla tentazione di utilizzare i social media per un giorno o più il 26,6% del campione,** confermando il dato del 2025, con un divario di genere a favore dei ragazzi (28,8% contro il 23,6% delle ragazze). Il 2,6% non resiste affatto, mentre il **6,7% solo per qualche minuto,** il 14,5% per un'ora e il 49,6% fino a mezza giornata.

In linea con il 2025, dopo molto tempo trascorso sui social media si producono precise sensazioni: **stanchezza** (36,7%; 43,6% ragazze e 31,2% ragazzi) e senso di **isolamento** (13,1%), seguite da **confusione** (10,8%) e **sbalzi d'umore** (10,6%).

## 3. Stato del benessere psicologico

Lo stato del benessere degli adolescenti riguarda aspetti psicologici che sono largamente il riflesso dei mutamenti in corso nell'interazione umana. Da questo punto di vista, è innanzitutto il livello di **distress** (stress negativo: ansia associata a depressione) ad essere **peggiorato** in un anno. È **alto** tra il **20,7%** dei quindicenni (+3,0%), medio per il 16,1% (+1,6%) e basso per il 22,6%. Sono invece esenti da questi disagi psicologici quattro rispondenti su dieci (40,6%; -4,2%). Questo disagio resta nettamente più **diffuso tra le ragazze**, che presentano un distress **alto** nel **33,0%** dei casi contro il 10,9% dei ragazzi. Una distanza di genere che dunque si amplia ulteriormente, poiché l'incremento ha riguardato soprattutto le studentesse (nel 2025 erano al 27,8%, contro i ragazzi al 9,7%). Nonostante il diffuso peggioramento, questo problema si conferma associato allo **status economico familiare**. In questo caso si registra un alto distress pari al 32,0% tra chi lo ha basso contro il 18,5% di chi lo ha alto.

L'**autostima**, che consiste nella valutazione di sé stessi che scaturisce dall'interazione con gli altri, è **bassa** nel **37,3%** dei casi, sana nel 51,1% ed elevata nell'11,6%. Rispetto al 2025, la bassa autostima **cresce di oltre tre punti** (era al 34,2%). Ad avere una bassa autostima sono soprattutto le **studentesse** (48,8% contro il 28,8% dei ragazzi): il dato femminile è sostanzialmente stabile rispetto al 2025, mentre cresce quello maschile (dal 23,6%), riducendo in parte il divario di genere. La bassa autostima è inoltre più diffusa tra chi ha un **background migratorio** (43,2% contro il 36,7% degli italiani) e tra chi ha uno **status culturale familiare basso** (42,3% contro il 34,1% di chi lo ha alto).

L'**aggressività** è **alta** nel **26,2%** dei casi (di cui **molto alta 12,2%**), medio-alta nel 25,8%, media nel 27,3% e bassa nel 20,6%, presentando un quadro sostanzialmente stabile rispetto al 2025. Anche in questo caso le **ragazze** confermano un'**aggressività più elevata** (molto alta nel 15,8% contro il 9,4% dei ragazzi).

L'**alessitimia**, che consiste in un deficit nelle abilità di elaborazione, consapevolezza e comunicazione delle emozioni (analfabetismo emotivo), è **alta** nel **16,9%** dei casi, media nel 67,0% e bassa nel 16,1%. Con valori pressoché invariati rispetto al 2025, è maggiormente **alta** tra le **ragazze** (25,7% contro il 10,2% dei ragazzi) e tra i rispondenti con **cittadinanza straniera** (22,7% contro il 16,2% di chi ha la cittadinanza italiana).

L'**identità sociale**, ovvero il modo in cui una persona sviluppa il senso di sé in relazione agli altri, alla società, ai gruppi a cui appartiene e ai ruoli assunti, è **confusa** nel **30,1%** dei casi, media nel 47,4% e stabile - cioè dotata di un chiaro senso di sé rispetto a relazioni, autonomia, appartenenza e realizzazione - nel 22,6% dei quindicenni. Rispetto al 2025, la percentuale di chi presenta un'**identità stabile si riduce del 3,8%**. Anche questo costrutto si conferma più confuso tra le **ragazze** (38,8% contro il 23,2% dei ragazzi).

La soddisfazione per la propria vita, la solitudine e la positività verso il futuro, misurate su una scala da 0 a 10 (con 0 indicante il livello minimo e 10 quello massimo), presentano una media di 6,5 per la soddisfazione, 4,0 per la solitudine e 6,3 in riferimento al futuro. Il confronto con il 2025 segnala un **lieve peggioramento** dei valori dei tre indicatori: **scende la soddisfazione** (6,8 nel 2025), **aumenta la solitudine** (3,7 nel 2025) e **diminuisce la positività verso il futuro** (6,6 nel 2025). Le **ragazze** sono **meno soddisfatte** (6,1 contro 6,8 dei ragazzi), **più sole** (4,5 contro 3,6) e **meno positive** rispetto al futuro (5,9 contro 6,6), sebbene il peggioramento interessi entrambi i generi. Chi ha uno **status economico familiare alto** mantiene una maggiore soddisfazione per la vita (6,8 contro 6,0 di chi lo ha basso), prova minore solitudine (3,8 contro 4,6) e ha un atteggiamento più positivo sul futuro (6,7 contro 5,8). Come nel 2025, anche tra chi ha un alto **rendimento scolastico** è maggiore la soddisfazione (7,0 contro 5,6 di chi lo ha basso) e la positività verso il futuro (7,0 contro 5,1).

Il **disimpegno morale**, che attiene ai meccanismi cognitivi che neutralizzano il proprio giudizio morale per autorizzarsi a compiere azioni riconosciute come dannose, al punto che il danno viene riconosciuto come innocuo, le conseguenze minimizzate e la vittima ritenuta meritevole di quanto subisce, costituisce un nuovo e importante indicatore introdotto per la prima volta nel 2026. Complessivamente, risulta **moralmente disimpegnato** il **14,5%** dei quindicenni, con un divario di genere tra i più ampi registrati: 20,5% dei **ragazzi** contro il 6,6% delle ragazze. Il fenomeno è più diffuso negli **istituti tecnici** (19,1% contro il 13,8% dei professionali e l'11,2% dei licei) e tra chi ha uno **status culturale familiare basso** (17,4% contro il 9,9% di chi lo ha alto). A tal riguardo, più nello specifico, ritiene che **chi è odioso non meriti di essere trattato con rispetto** il **30,2%** dei e delle rispondenti (36,6% dei ragazzi contro il 21,8% delle ragazze), mentre sostiene che **picchiare i compagni antipatici sia un modo per dare loro una lezione** il **16,1%** (21,1% dei ragazzi contro il 9,5% delle ragazze).

## 4. Comportamenti antisociali e consumi a rischio

I problemi maggiormente ricorrenti nelle scuole (molto o abbastanza) riguardano innanzitutto l'**omofobia** (45,0%) e la **transfobia** (41,1%). A questi seguono il **bullismo** (35,6%), il **razzismo** (33,4%), il **cyberbullismo** (25,7%), il **sessismo** (22,0%), la **dating violence** (violenza nelle relazioni affettive adolescenziali) (16,5%) e il **sexting indesiderato** (14,6%). Il confronto con il 2025 mostra una **crescita generalizzata** della percezione della diffusione di questi fenomeni, che riguarda studenti e studentesse di tutte le tipologie di scuola: aumentano l'omofobia (+6,0%), il bullismo (+5,8%), il razzismo (+5,5%), la dating violence (+5,8%), la transfobia (+4,9%), il cyberbullismo (+4,9%), il sexting indesiderato (+5,0%) e il sessismo (+4,4%).

Studenti e studentesse trovano assolutamente intollerabile in particolare la dating violence (79,7%), il sessismo e il sexting indesiderato (rispettivamente 79,3% e 80,5%), quindi il cyberbullismo (75,2%), il bullismo (69,6%), il razzismo (68,3%), l'omofobia (58,7%) e la transfobia (58,3%). Rispetto al 2025, si registra però un **lieve indebolimento dell'atteggiamento di disapprovazione di quasi tutti i comportamenti antisociali**, a fronte di una **crescita** della quota **di chi ritiene difficile giudicare tali comportamenti se non** prima almeno **contestualizzati**. La **transfobia** e l'**omofobia** restano i comportamenti più frequentemente **ritenuti "modi di essere"**, **"che vanno rispettati"** (rispettivamente nel 13,5% e nel 13,1% dei casi), con un divario di genere particolarmente ampio: sostiene questa posizione il 19,1% dei ragazzi contro il 6,4% delle ragazze per la transfobia, mentre per l'omofobia il 18,0% dei ragazzi contro il 6,9% delle ragazze.

La piena capacità di **riconoscere** in quanto tale **la violenza**, sia **fisica** sia **psicologica**, è propria del **40,5%** dei e delle rispondenti, mentre il 19,6% presenta una capacità media e il restante **39,9% scarsa**. Rispetto al 2025, si osserva un **miglioramento**: il riconoscimento elevato guadagna circa sei punti percentuali a scapito soprattutto della fascia media. La violenza continua a essere **maggiormente riconosciuta dalle ragazze** (51,3% contro il 32,0% dei ragazzi), da chi frequenta i **licei** (53,2% contro il 31,1% dei tecnici e il 31,4% dei professionali) e da chi ha uno **status culturale familiare alto** (51,0% contro il 33,8% di chi lo ha basso). Nello specifico, vengono primariamente riconosciute come violenza le molestie sessuali (80,5%), le percosse (77,3%) e le minacce (77,0%). Rispetto all'anno precedente cresce in particolare il riconoscimento dell'esclusione dal gruppo (+5,8%).

Rispetto al **bullismo** scolastico, le **vittime** ammontano al **55,5%** (64,6% ragazze e 48,5% ragazzi). Rispetto a vittime e attori di cyberbullismo, che, come le vittime di adescamento online, sono state suddivise in occasionali (chi è stato coinvolto nei fenomeni almeno una volta) e abituali (chi è coinvolto sempre o spesso), il **coinvolgimento occasionale nel cyberbullismo** si conferma largamente diffuso tra studentesse e studenti: attori per l'88,8% e vittime per il 73,3%.

Più **circoscritto**, ma tutt'altro che marginale, è il **coinvolgimento abituale**. Qui i giovani **attori abituali** sono il **47,5%** mentre le **vittime abituali** il **23,0%**, con un divario di genere meno netto solo tra queste ultime (27,8% delle ragazze contro il 19,0% dei ragazzi). Al contempo, **attore e vittima occasionale è il 68,1%** di questi adolescenti, e **attore e vittima abituale il 16,2%**.

Sono **vittime occasionali di adescamento** da parte di adulti sconosciuti il **46,8%** di questi quindicenni, con un divario di genere molto ampio (62,0% delle ragazze contro il 35,0% dei ragazzi). Le **vittime abituali di adescamento** sono invece il **16,1%** del totale; quota stabile e anch'essa fortemente sbilanciata per genere (23,3% delle ragazze contro il 10,4% dei ragazzi).

I **consumi a rischio** di tipo psicotropo più comuni tra i conoscenti e i coetanei dei quindicenni riguardano l'**hashish** e la **marijuana**, indicati come **molto o abbastanza diffusi** dal **29,0%** dei casi; quota in sensibile crescita rispetto al 2025 (+10,9%). La percezione della diffusione di queste sostanze è più elevata tra i **ragazzi** (33,1% contro il 23,7% delle ragazze). Sempre rispetto all'anno precedente, **aumenta** anche **la percezione relativa alla diffusione delle droghe** cosiddette **pesanti**: acidi e droghe sintetiche si attestano al 10,1% (+4,0%), la cocaina al 10,0% (+4,3%) e l'eroina al 7,8% (+3,9%). Anche in questo caso sono i ragazzi a segnalarne una maggiore diffusione. Il **consumo di alcolici e superalcolici** è invece **decisamente più diffuso** a questa età, con gli alcolici indicati come molto o abbastanza diffusi dal 59,9% dei e delle rispondenti e i superalcolici dal 53,5% (con un aumento rispettivamente del 13,4% e del 25,2% dal 2025). In questo caso, **il rapporto tra i generi risulta invertito**: le ragazze segnalano una diffusione maggiore soprattutto dei superalcolici (55,3% contro il 52,1% dei ragazzi). Coerentemente, si riduce la quota di chi dichiara che nessuno tra i propri conoscenti fa uso di alcolici (dal 24,1% al 15,2%) o di superalcolici (dal 49,7% al 24,2%).

Relativamente all'abuso di alcolici, anche conosciuto come ***binge drinking***, si ubriacano una volta al mese il 18,5% dei giovani dell'età in analisi, una volta a settimana il 10,4%, più volte a settimana il 9,6%, più volte al mese il 9,2% e **ogni qual volta ci si incontra il 5,1%**. Quasi mai si ubriaca l'11,9% e mai lo fa il 35,3%. Il confronto con il 2025 segna un **netto aumento** della frequenza del fenomeno: la quota di chi non si ubriaca mai cala fortemente (-14,9%), e cresce in particolare il numero di chi dichiara di ubriacarsi più volte a settimana (+6,3%) e una volta a settimana (+4,7%). L'incremento riguarda entrambi i generi in misura simile, con le **ragazze lievemente più esposte**: si **ubriaca almeno una volta a settimana il 27,1% delle studentesse contro il 23,4% degli studenti**, e non lo fa mai il 32,9% delle ragazze contro il 37,2% dei ragazzi.

Rispetto al giudizio di questi giovani in merito ai consumi a rischio analizzati, studenti e studentesse ritengono **assolutamente intollerabili** in particolare il consumo dell'**eroina** (67,2%), degli **acidi**, delle **droghe sintetiche** (64,9%) e della **cocaina** (63,4%). Il consumo di hashish e marijuana è invece ritenuto intollerabile dal 45,1% dei e delle rispondenti; qui il divario di genere si rintraccia soprattutto nella legittimazione verso questi consumi: la considera una **scelta personale da rispettare il 29,0% dei ragazzi contro il 18,8% delle ragazze**, mentre queste ultime si collocano più spesso sulla posizione intermedia che ritiene difficile giudicare tali consumi a priori (33,1% delle ragazze contro il 27,8%). Ritengono infine intollerabile il consumo di alcolici il 13,7% di questi quindicenni e quello di superalcolici il 19,3% (entrambe le quote sono in calo, rispettivamente dell'1,3% e del 10,7%). Diversamente, il **consumo di alcolici** è considerato una scelta personale da rispettare nel 54,9% (+3,0%) dei casi, mentre quello di superalcolici nel 44,7% (+12,2%).

## 5. Isolamento sociale

È capitato di **isolarsi in casa**, uscendo solo per andare a scuola, al **49,9%** di questi adolescenti. Al 16,3% è accaduto per meno di una settimana, al 15,0% da una a due settimane, al 12,0% da uno a tre mesi e, infine, al **6,6%** (9,1% ragazze e 4,6% ragazzi) l'isolamento è durato per **sei mesi o più** (sebbene questi giovani abbiano l'obbligo di frequenza scolastica fino a 16 anni, si segnala che convenzionalmente si definiscono "hikikomori" le persone che si isolano in casa per almeno sei mesi). Rispetto al 2025, la diffusione del fenomeno dell'isolamento appare tendenzialmente invariata. A isolarsi sono **prevalentemente** le **ragazze** (60,2% contro il 41,8% dei ragazzi), confermando l'ampio divario di genere registrato l'anno precedente e nelle precedenti indagini nazionali condotte dal gruppo di ricerca. L'isolamento prolungato (di sei mesi o più) è inoltre più diffuso tra chi ha **cittadinanza straniera** (12,4% contro il 5,9% degli italiani), tra chi ha uno **status culturale familiare basso** (9,9% contro il 4,8% di chi lo ha alto) e non presenta differenze per tipologia scolastica in quanto rispetto al 2025 si registra un aumento tra chi frequenta il liceo (+2,0%) che ha colmato il divario con chi frequenta istituti professionali e tecnici.

Analogamente al 2025, **il 46,2% di chi ha affrontato questo problema si è già isolato oltre due volte**, due volte nel 20,8% e una sola volta nel 32,9%. Il divario di genere si conferma profondo, con le **ragazze** più spesso **soggette a isolamenti ripetuti** (più di due volte nel 55,9% dei casi contro il 35,4% dei ragazzi). Ci si isola principalmente perché ci si ritiene **incompresi** (26,8%), perché non si ha tempo di uscire a causa di esigenze di **studio** (23,1%), perché ci si sente **depressi** (21,4%), per **disinteresse per le proprie conoscenze** (13,4%) o perché si è **vittima di bullismo** (10,0%). Rispetto al 2025, il quadro delle motivazioni muta in modo rilevante: arretrano il senso di incomprensione (-6,0%) e la mancanza di tempo per lo studio (- 6,9%), mentre **cresce nettamente il sentirsi depressi** (+6,5%), che dal fondo della graduatoria passa al terzo posto tra le motivazioni principali.

Complessivamente, dispone di una camera a uso personale, ove anche isolarsi, il 61,1% di questi studenti e studentesse. Di questi, il 15,9% dichiara di trascorrere il tempo casalingo sempre in camera, mentre il 22,5% vi trascorre più di quattro ore al giorno. Nel corso dell'isolamento le principali attività svolte per impiegare il tempo hanno riguardato i **videogiochi** (25,8%), il **consumo passivo dei social media** (leggere i contenuti senza interazione) (18,4%), l'ascoltare musica (12,7%), il dormire molto (12,1%) e il chattare con gli amici (9,4%). Rispetto al 2025, si osserva uno spostamento verso una **fruizione** più **passiva** e **solitaria**: arretrano i videogiochi (−4,0%), l'ascolto di musica (-3,2%) e il chattare con gli amici (-3,1%), mentre cresce l'uso dei social senza interagire con nessuno (+3,8%), che passa dal terzo al secondo posto tra le attività più frequenti, e il dormire molto (+3,5%).

I principali problemi riscontrati durante l'isolamento riguardano i **disturbi del sonno** (21,5%), la **voglia di isolamento senza neanche comunicare online** (18,9%), i **disturbi alimentari** (anoressia/bulimia) (12,5%) e l'**abuso di videogiochi** (12,4%). Durante l'isolamento, il 40,7% di questi adolescenti ha **comunicato online con gli amici** analogamente a prima del ritiro sociale, mentre il **37,8%** lo ha fatto **meno o molto meno**, in linea con quanto rilevato nel 2025. Del problema dell'isolamento si sono interessati soprattutto gli amici (42,2%) mentre si conferma **marginale il ruolo degli insegnanti**, coinvolti solo nel 6,3% dei casi, e resta elevata la quota di chi dichiara che **nessuno si è preoccupato** (30,1%, in crescita in un anno del 6,1%).
Analogamente a quanto rilevato nel 2025, la metà del campione (50,8%) non conosce coetanei che si sono isolati nelle loro case uscendo solo per andare a scuola, il 18,0% ne conosce almeno uno, il 14,7% due, il 12,0% da 3 a 5 e il 4,6% da 6 a oltre 10.

## 6. Stereotipi e condizionamenti sociali

I quindicenni intervistati presentano un'**adesione elevata agli stereotipi di genere** nel **17,6%** dei casi, media nel 39,7%, bassa nel 40,1% e assente nel 2,5%. Ci si riferisce qui ad opinioni riguardanti il rapporto tra uomini e donne che presuppongono la subalternità sociale femminile sulla base della credenza dell'esistenza di ruoli sociali "naturali" di genere, che assegnano primariamente all'uomo i compiti di comando, potere e produzione di reddito mentre alla donna gli oneri relativi alla cura e all'assistenza. Rispetto al 2025, e in linea con la tendenza rilevata nei precedenti studi nazionali condotti dal gruppo di ricerca, si registra un lieve **arretramento della stereotipia di genere**. Difatti, l'adesione bassa guadagna oltre tre punti (+3,5%) e cala quella media (−4,8%), mentre la quota di adesione alta resta sostanzialmente stabile (-0,2%). Il **divario di genere resta ampio**, in quanto tra i ragazzi l'adesione elevata ammonta al **27,1% contro il 5,1% delle ragazze**, mentre ad avere un'adesione bassa sono il 63,4% delle studentesse contro il 22,6% dei ragazzi. Sebbene il **miglioramento riguardi entrambi i generi, si profila nettamente più marcato tra le ragazze**, tra le quali l'adesione bassa cresce di **oltre cinque punti** (**+5,4%**; +2,2% tra i ragazzi) ampliando ulteriormente il divario registrato nel 2025. La stereotipia resta più diffusa negli **istituti tecnici** (adesione elevata nel 24,1% dei casi contro il 18,5% dei professionali e l'11,8% dei licei), tra chi ha un **background migratorio** (23,7% contro il 16,9% di chi ha cittadinanza italiana) e tra chi ha uno **status culturale familiare basso** (20,4% contro il 13,2% di chi lo ha alto).

Presenta un **livello elevato** di adesione agli **stereotipi sui migranti** il **34,1%** di questi adolescenti, medio il 34,6%, basso il 28,3% e solo il 3,1% ne risulta privo. Si tratta di atteggiamenti che connotano in modo aprioristicamente negativo chi migra per ragioni economiche, politiche, demografiche o ambientali. Il confronto con il 2025 segnala un **peggioramento marcato**, poiché **cresce l'adesione alta** (+11,0%) a scapito di quella bassa (− 9,8%). L'incremento riguarda **entrambi i generi**, ma è più pronunciato tra i ragazzi, tra i quali l'adesione alta sale al 41,0% (+13,4%) contro il 24,9% delle ragazze (+7,8%). Inoltre, questa forma di stereotipia è più marcata tra chi possiede uno **status culturale familiare basso** (38,1% contro il 28,9% di chi lo ha alto) e si mantiene contenuta tra i rispondenti con cittadinanza straniera (7,1% contro il 37,2% degli italiani).

È portatore di un **elevato atteggiamento omotransfobico** il **35,3%** del campione. Il 21,5% ne presenta un'adesione media e il 23,6% bassa. Del tutto estraneo a tali idee è circa un adolescente su cinque (19,6%). Rispetto al 2025, l'**adesione elevata cresce in modo marcato per chiunque** (+3,2%) e presenta un importante divario di genere, con il 49,7% dei ragazzi (+3,0%) che presentano un livello elevato di stereotipi omotransfobici contro il 16,4% delle ragazze (+3,7%). L'adesione elevata è inoltre più diffusa tra chi ha un **background migratorio** (42,7% contro il 34,5% degli italiani) e tra chi possiede uno **status culturale familiare basso** (37,1% contro il 31,8% di chi lo ha alto).

Tra i fenomeni che incrementano gli stereotipi di genere derivanti da consumi online, è stato osservato che il **15,1%** dei quindicenni fruisce **tutti i giorni contenuti multimediali pornografici**, il 17,2% due o tre volte a settimana e il 18,0% tra una volta a settimana e una o due volte al mese, mentre il 41,1% non ne fruisce. Rispetto al 2025, il **consumo si intensifica lievemente**: diminuisce la quota di chi non ne fruisce mai (- 3,1%) e cresce quella del consumo di due o tre volte a settimana e una volta a settimana. Tale consumo resta **fortemente asimmetrico rispetto al genere**: riguarda tutti i giorni il 25,0% dei ragazzi contro il 2,2% delle ragazze, mentre non ne fruisce mai il 69,0% delle studentesse contro il 19,6% degli studenti. Inoltre, la sua maggiore diffusione è negli **istituti tecnici**, dove il 18,9% ne fruisce quotidianamente contro il 14,8% dei professionali e il 12,2% dei licei. L'esposizione ai contenuti multimediali pornografici genera effetti di rinforzo circa l'esistenza di ruoli maschili e femminili anche nei rapporti sessuali. Come nel 2025, è dell'avviso che sia l'**uomo a dover dominare il rapporto sessuale il 23,6%** (28,9% studenti e 16,4% studentesse), mentre ad attribuire questo ruolo alla donna è solo il 4,1% di studenti e studentesse. Per il 52,0% non vi è invece alcuna differenza, mentre il restante 20,4% ritiene che nessuno debba mai dominare. La convinzione che debba dominare l'uomo resta più diffusa negli **istituti tecnici** (29,0% contro il 23,2% dei professionali e il 19,3% dei licei).

## 7. Relazioni e clima familiare

Il numero di **amici intimi** con cui studenti e studentesse si confidano e che frequentano di persona varia **da uno a tre** nel **46,5%** dei casi, da quattro a sei nel 32,2%, mentre supera le sei persone nel 16,1% dei casi. Il **5,3% non ha un amico intimo**, in linea con quanto rilevato nel 2025. La **frequenza dei contatti** nei rapporti tra pari **diminuisce** invece **in modo significativo**: è **quotidiana nel 15,0%** dei casi, mostrando un dato in forte calo rispetto al 2025 (-18,9%). Vedono gli amici due o più volte a settimana il 48,5% di questi adolescenti (41,8% nel 2025), una volta a settimana il 19,3% (13,7% nel 2025) e una o due volte al mese il 13,6% (9,8% nel 2025). Aumenta inoltre la quota di chi **non incontra mai i propri amici di persona**, che passa **dallo 0,8% al 3,6%**, con un **incremento più marcato tra le ragazze**, tra le quali la frequenza quotidiana cala dal 31,9% al 9,8%, mentre tra i ragazzi dal 35,7% al 19,2%.

La **fiducia verso le relazioni amicali** si conferma **elevata** con l'**83,5%** dei quindicenni che dichiara di fidarsi degli amici molto o abbastanza. Si rileva sempre una **elevata soddisfazione** (molta o abbastanza) per le relazioni amicali **in presenza,** 94,1%, con la sola riduzione di chi si colloca all'estremo positivo della scala ("molto soddisfatto/a"), che passa dal 64,4% al 58,7%. La **soddisfazione** è in **calo** per quel che riguarda le **amicizie coltivate online**, che si attesta all'80,3% (84,6% nel 2025). In linea con il dato del precedente anno, circa **la metà del campione ha amici stretti che frequenta solo online** e, nello specifico, ne ha da uno a tre il 30,6% dei e delle rispondenti, da quattro a sei il 7,4% e più di sei il 7,8%.

Per il 51,9% dei e delle rispondenti il genere degli amici è indifferente; il 26,9% si trova meglio a parlare con i maschi e il 21,2% con le femmine, delineando un quadro sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Anche le differenze tra maschi e femmine restano marcate: il 38,2% dei ragazzi predilige le amicizie maschili (contro il 12,3% delle ragazze) e il 31,8% delle studentesse preferisce quelle femminili (contro il 12,8% dei ragazzi). Gli argomenti trattati più frequentemente riguardano le amicizie (22,7%; 32,6% nel 2025), la sfera della sessualità (13,3%; 10,9% nel 2025), il proprio benessere personale (11,2%; 15,5% nel 2025) e il consumo di tabacco, alcol e droghe (9,1%; 8,8% nel 2025).

Sente di **appartenere** molto o abbastanza alla **comunità della propria scuola** il **59,3%** di questi adolescenti, mentre il 29,8% riporta uno scarso livello di appartenenza e il restante **10,9%** - in crescita rispetto al 2025 (6,2%) - **non percepisce alcun senso di appartenenza**, e questo in particolare negli istituti tecnici (14,0%; 7,0% nel 2025). La **scuola** è **frequentata con piacere** dal **48,8%** dei quindicenni, poco volentieri dal 30,7% e **malvolentieri** dal **20,5% (**16,8% nel 2025).

Il **rapporto con gli insegnanti** si conferma **negativamente connotato** per circa la metà di questi giovani. Nello specifico, è definito **freddo** nel 15,9% dei casi, **pesante** nel 13,1%, **noioso** nel 12,7% e conflittuale nell'8,2%. Al contrario, per il 15,5% è divertente e per il 6,7% affettuoso. La **fiducia verso gli insegnanti peggiora sensibilmente**. Di loro si fida **molto o abbastanza** il **33,3%** dei quindicenni (41,4% nel 2025), poco il 38,3% e **per niente** il **28,5%** (21,8% nel 2025). Il peggioramento coinvolge **entrambi i generi** e riguarda soprattutto i licei, dove la sfiducia totale sale dal 17,7% al 26,2%, mentre i livelli più elevati di sfiducia continuano a registrarsi negli istituti tecnici (30,2%) e professionali (30,0%). In linea con quanto rilevato l'anno precedente, in caso di difficoltà, il **72,4%** di studenti e studentesse **non si confida con alcun insegnante**, il 15,0% con uno solo e il 12,6% con più di uno. La tendenza a non confidarsi resta più elevata nei **licei** (79,7%) e tra chi ha uno **status culturale familiare alto** (78,0% contro il 67,6% di chi lo ha basso).

Il **clima familiare** è **positivo** per il **51,8%** dei rispondenti, che lo indicano come **pacifico** (21,6%), **affettuoso** (19,0%) e **collaborativo** (11,2%). Chi lo ritiene negativo lo descrive soprattutto come pesante (14,3%), conflittuale (12,7%) e freddo (5,4%). Rispetto al 2025, il quadro è sostanzialmente stabile e il divario di genere resta ampio: definisce il **clima domestico** come **pesante** il **19,3% delle studentesse contro il 10,4% degli studenti**, e come conflittuale il 14,9% delle prime contro l'11% dei secondi.

La **fiducia nei confronti dei genitori** resta ampiamente **diffusa**, seppur calando lievemente per entrambe le figure. Si fida molto o abbastanza della madre l'86,7% dei e delle rispondenti (- 2,9%) e del padre l'80,6% (-3,8%). Il divario tra le due figure genitoriali, già presente nel 2025, si amplia dunque ulteriormente. A questo si somma un netto divario di genere, che riguarda soprattutto la figura paterna, in quanto la **fiducia verso il padre** è **scarsa o assente** per il **27,4%** delle **studentesse** contro il **13,2%** degli **studenti**, mentre verso la madre lo è per il 16,5% delle ragazze contro il 10,6% dei ragazzi. Gli argomenti più frequentemente discussi in famiglia e relativi a figlie e figli riguardano il **rendimento scolastic**o (31,2%; 45,4% nel 2025), gli interessi personali (16,8%; 13,8% nel 2025), il proprio benessere (12,8%; 17,2% nel 2025) e le amicizie (12,1%; 13,0% nel 2025). Restano marginali, in entrambe le rilevazioni, i temi legati alla sessualità (0,6%), ai disturbi alimentari (0,7%), al sessismo (0,7%), al razzismo (0,9%) e ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (0,2%).

## 8. Orientamenti e opinioni

L'aspetto ritenuto più importante per ottenere **successo nella vita** è l'**impegno**, indicato nel **38,5%** dei casi, seguito dalla competenza (18,4%), dal talento (11,6%) e dalla bellezza (8,0%; 15,4% nel 2025). Nei **licei** prevale l'idea dell'importanza della **competenza** (23,7%, contro il 13,6% dei tecnici e il 15,8% dei professionali), mentre la **bellezza** mantiene una rilevanza maggiore negli **istituti professionali** (10,4% contro l'8,0% dei tecnici e il 6,8% dei licei).

Ai vertici della classifica della **fiducia sistemica**, relativa a istituzioni e organizzazioni sociali, si collocano **il mondo della scienza e il sistema sanitario pubblico**, dei quali ci si fida molto o abbastanza rispettivamente nel **65,7%** e nel **65,4%** dei casi, seguiti da **scuole** e **università** (61,7%). Seguono le **forze dell'ordine** (57,8%), l'Unione Europea (47,4%), il mondo dell'informazione (44,7%) e il sistema della giustizia (41,5%). Agli **ultimi posti della classifica** si collocano invece la **Chiesa cattolica** (33,6%), il **governo** (31,5%) e le informazioni diffuse sui social media (26,2%). Il confronto con il 2025 rivela un **calo generalizzato della fiducia sistemica**, che colpisce quasi tutte le istituzioni: perdono terreno soprattutto l'Unione Europea (−7,9%), il sistema della giustizia (−6,5%), scuole e università (−6,1%), il mondo dell'informazione (−4,2%), il sistema sanitario (−3,4%) e il governo (−2,9%).

**Non possiede** un **orientamento politico** il **42,1%** di questi quindicenni, quota in netto calo rispetto all'anno precedente (−13,5%). L'assenza di orientamento resta più diffusa tra le **ragazze** (47,3% contro il 38,2% dei ragazzi), tra chi ha un **background migratorio** (58,7% contro il 40,2% degli italiani) e tra chi presenta uno **status culturale familiare basso** (44,5% contro il 38,8% di chi lo ha alto). Tra chi ha un orientamento politico, il **gruppo più numeroso** resta composto da chi si riconosce nella **destra** e nell'**estrema destra** (rispettivamente 22,2% e 12,1%), entrambe in crescita rispetto al 2025 (+6,5% e +2,0%). L'11,8% si colloca a sinistra e a estrema sinistra (rispettivamente 9,8% e 2,0%; anch'esse in aumento: +1,5% e +0,6%), mentre i centristi corrispondono all'11,8% (+2,9%). Le posizioni di destra ed estrema destra sono più frequenti tra i **maschi** (rispettivamente 24,8% e 17,1%, contro il 18,8% e il 5,9% delle ragazze) e anche la crescita dell'area di destra è più pronunciata tra i maschi. L'**estrema destra** è più diffusa negli **istituti tecnici** (16,7%, +3,2%), mentre nei licei prevalgono destra (23,9%) e sinistra (13,3%).

Sul piano religioso, il **22,4%** si dichiara **non credente**, il 13,4% indifferente, il 21,1% poco credente, il **22,5% abbastanza credente** e il **10,7% molto credente**, mentre il 9,9% non ha un'opinione a riguardo. Rispetto al 2025, il quadro è sostanzialmente stabile. I **non credenti** sono più numerosi tra le persone con **cittadinanza italiana** (23,8% contro il 10,3% di quelle con cittadinanza straniera).

Rispetto ai problemi sperimentati in prima persona, **in forte crescita** risulta la **dipendenza dai social media**, segnalata dal 28,1% delle ragazze (6,0% nel 2025) e dal 21,7% dei ragazzi (4,3% nel 2025). A questa si affianca, tra le voci introdotte nel 2026, **la mancanza di ascolto e di interesse da parte degli adulti**, indicata dal **29,1% delle studentesse e dal 14,4% degli studenti.** Seguono, tra le **studentesse**, i **disturbi del sonno** (25,0%), la voglia di **isolamento** (22,7%), i **disturbi alimentari** (20,3%) e l'**autolesionismo** (14,0%); tra gli **studenti** si registrano invece l'**abuso di giochi elettronici** (16,3%), i **disturbi del sonno** (13,5%) e l'**abuso di giochi d'azzardo online** (8,6%). Si riduce parallelamente la quota di chi dichiara di non aver avuto alcuno di questi problemi (dal 38,6% al 31,7% tra le ragazze e dal 53,1% al 44,3% tra i ragazzi).